

Da inizio 2025 in Italia ci sono state 873 morti sul lavoro, in media una ogni 6 ore

Dal 1° gennaio 2025, in Italia sono morti 873 lavoratori, di cui 621 sul posto di lavoro, con una media di una morte ogni 6 ore. Lo ha attestato l'[Osservatorio Nazionale](#) Morti sul Lavoro nel suo ultimo report, rendendo noto che si tratta dei numeri più alti registrati nei 18 anni di esistenza dell'ente. Tra le vittime, **oltre il 30% ha più di 60 anni** (di cui il 17% oltre 70) e il 32% è costituito da stranieri. Le categorie più colpite includono i lavoratori agricoli, gli autotrasportatori, e chi soffre per stress da superlavoro. Se si considerano solo i dati INAIL, che escludono migliaia di lavoratori non assicurati o assicurati con altri enti, le denunce al 30 maggio 2025, comprensive di itinere, risultano invece, **in un'enorme sottostima, appena 389**.

Il rapporto dell'Osservatorio Nazionale Morti sul Lavoro riguarda il periodo compreso tra l'inizio dell'anno e il 31 luglio. Senza prendere in considerazione i morti in itinere, la regione dove si è registrato il numero più alto di casi (in termini assoluti) è **la Lombardia, con 73 morti**; seguono la Campania con 58, e l'Emilia-Romagna e il Veneto con 56. Mettendo in proporzione il numero di morti alla popolazione, invece, la regione con il tasso più alto è **l'Abruzzo** (31 morti in termini assoluti), **con 24,2 morti per milione di abitanti**; seguono la Basilicata (10 morti totali) con 18,5 morti per milione di abitanti e il Trentino-Alto Adige (15 morti) con 13,9. Secondo il rapporto, la maggior parte delle morti (94) sono avvenute per **schiacciamento da trattori o mezzi agricoli**; altre categorie particolarmente colpite sono quella degli autotrasportatori (88 morti) e delle persone morte per fatica o stress da superlavoro (anch'esse 88), che include, per esempio, operai, braccianti, medici e infermieri. I morti per incidenti domestici risultano 48, mentre 11 sono morti durante la potatura di alberi. Il rapporto stima, infine, che **«gli stranieri sotto i 65 anni diventeranno presto la maggioranza delle vittime sui luoghi di lavoro»**.

Dalla nascita dell'Osservatorio nel 2008, il dato del 2025 risulta il più alto di sempre. Tra le **responsabilità politiche e normative** di questo aumento, il rapporto cita l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e l'aumento degli appalti con la legge del giugno 2023. Di preciso, l'Osservatorio riporta che, dall'**abolizione dell'articolo 18**, si è registrato un aumento del 43% dei morti, mentre la legge del 2023 «ha provocato un aumento del 15% dei decessi, soprattutto in edilizia e appalti pubblici». Di fronte ai dati in aumento, il governo ha dichiarato che stanzierà 650 milioni per «potenziare il sistema di incentivi e disincentivi per le imprese», mettendo tuttavia al centro la cosiddetta **«cultura della prevenzione»**, che, secondo l'esecutivo, deve partire dal lavoratore stesso. L'annuncio è arrivato il [primo maggio](#), con quel classico tempismo simbolico che caratterizza la politica, e non include alcuna misura volta ad aumentare concretamente la tutela dei lavoratori. Eppure, proposte alternative ci sarebbero, e **risiedono in Parlamento da oltre un anno**: l'entrata in vigore di una legge che istituisca il reato di [omicidio e lesioni gravi o gravissime](#)

Da inizio 2025 in Italia ci sono state 873 morti sul lavoro, in media
una ogni 6 ore

[sul lavoro](#), che porterebbe, secondo i promotori, a significative modifiche nell'atteggiamento dei responsabili della sicurezza.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.